

# Legge elettorale «tedesca», dialogo Pd-FI

L'invito al confronto di Franceschini. L'ipotesi del modello diviso tra proporzionale e uninominale. Resta l'opzione Cinque Stelle. Rosato: ce ne sono due in campo, vedremo qual è la più credibile

**ROMA** La sensazione è che si sia giunti alla stretta finale. Complici le aperture che arrivano da Dario Franceschini — che dalle colonne del *Corriere* ha invitato Berlusconi a rompere l'alleanza con Salvini e a scrivere assieme la legge elettorale — e la dichiarata disponibilità del M5S di convergere su un testo che sia una mediazione con quello da loro stessi proposto (l'estensione del modello disegnato dalla Consulta dalla Camera al Senato), il relatore della legge in commissione Andrea Mazziotti si dice pronto a presentare un testo base in commissione Affari costituzionali già domani.

D'altra parte, dopo frenetici

## Il ritorno di Verdini

Il capogruppo dem ha avuto un incontro riservato anche con Denis Verdini

contatti formali e informali con tutti i rappresentanti di maggioranza e opposizione, i fronti cominciano ad essere più chiari. E il Pd pare a un bivio: cercare l'accordo con FI, come chiede Franceschini (al quale però Gasparri replica che di legge si può parlare ma nessuna ingerenza è lecita sulle alleanze), o guardare ai grillini. «Ci sono due opzioni in campo, vedremo quale è la più credibile», conferma il capogruppo del Pd a Montecitorio Ettore Rosato. E non è affatto una scelta facile. Mazziotti, che vorrebbe arrivare a un testo base accettabile da tutti in partenza, nei suoi colloqui ha verificato le posizioni ufficiali: FI chiede una legge di impianto proporzionale con premio alla coalizione, il M5S il «Legalicum» o

anche un mix con un modello — contenuto in una proposta del Pd — che reinserisce il doppio turno, mentre i centristi puntano ad abbassare le quote di accesso al 3% come il Mdp che vorrebbe anche eliminare i capilista bloccati.

Negli ultimi giorni però, e soprattutto nelle ultime ore, sembra stia facendo grossi passi avanti il dialogo con FI, tanto che c'è chi sente puzza

di bruciato e già grida all'«inciucione», come i Cinque Stelle («Sembra che qualcuno tra i vecchi partiti voglia ancora resuscitare il Nazareno sulla legge elettorale»), e la stessa Giorgia Meloni, leader di FdI, che incalza: «Berlusconi non è così distante dalle nostre posizioni, deve decidere se stare con noi o con Renzi. Da una parte c'è una forza di rottura, dall'altro l'inciucione».



**L'appello** Il ministro Dario Franceschini, sul *Corriere* di ieri, ha invitato Silvio Berlusconi a trovare un'intesa con il Pd per la nuova legge elettorale

## I modelli



**La riforma** Dopo la bocciatura parziale dell'Italicum, a Montecitorio si lavora per una nuova legge elettorale per la Camera

### Estendere al Senato la legge della Camera

Una delle possibilità su cui è aperto il dialogo tra Pd e M5S è di applicare anche al Senato un sistema simile a quello vigente oggi per la Camera: l'Italicum modificato dalla Consulta. È su base proporzionale: ma se una lista raggiunge il 40% dei voti scatta il premio di maggioranza (55% dei seggi). Niente coalizioni

### Un «secondo round» se non è sfida a due

La Consulta ha bocciato il ballottaggio dell'Italicum, senza soglie né quorum, non il doppio turno in generale. La proposta del Pd Fragomeli prevede un doppio turno a cui possano accedere le liste che superino la soglia del 20% alla prima tornata. Anche su questo c'è l'apertura del Movimento

### Un sistema misto ispirato alla Germania

Il dialogo tra Pd e FI si basa sul modello tedesco: base proporzionale, con sbarramento al 5%, dove la metà degli eletti è scelta in collegi uninominali. L'idea è di adottare in Italia un sistema misto: metà con collegi uninominali, metà con listini e proporzionale. Senza premio di maggioranza

Con chi starei in caso di rottura con Salvini? Non certo con Renzi».

L'intesa possibile, alla quale da tempo lavorano sia in FI che nel Pd (ieri mattina Rosato ha anche riservatamente incontrato Verdini, uno dei fautori del modello) sarebbe su un sistema «alla tedesca», senza premio di maggioranza, con metà dei seggi attribuiti in collegi uninominali, e metà con il proporzionale attraverso listini corti. La soglia sarebbe del 5% a Camera e Senato, e il sistema favorirebbe una forma di coalizione (per competere nei collegi) ma anche la libertà di presentarsi con le proprie liste. Che il modello piaccia al Pd lo

### L'appello di Meloni

«Rottura con Salvini? Berlusconi non è così distante da noi, scelga con chi vuole stare»

conferma il ministro Delrio: «Il Mattarellum (che vedeva il rapporto 75%-25%, ndr) sarebbe perfetto. Si vuole aumentare la quota proporzionale? Bene, ma la vocazione deve essere al maggioritario».

Se sarà accordo è ancora presto per dirlo, anche perché sia all'interno di FI che del Pd le posizioni sono molto differenziate, tra gli azzurri anche sulle alleanze da fare: «Ma ormai è arrivato il momento di decidere», dice Gasparri. E di fare una nuova legge, come pretende il capo dello Stato, anche se dal Quirinale smentiscono le voci insistenti di un imminente incontro o anche solo di telefonate tra Mattarella e Renzi.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

### La vicenda

● Il 25 gennaio scorso la Corte costituzionale ha bocciato in parte l'Italicum (in particolare, il ballottaggio e le candidature multiple)

● Il Partito democratico ha tentato di avviare la discussione prendendo come base il vecchio Mattarellum

● Ma su questo fronte non ha trovato alleati. Il confronto tra le forze politiche, sollecitato anche dal capo dello Stato, inizierà domani in commissione Affari costituzionali della Camera. Si parte da un testo che richiama il modello tedesco

